



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



25 MAGGIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Ex convento, lavori bloccati «Sembra una maledizione»

Federico chiede lumi sull'ennesimo stop a Santa Maria del Gesù  
Chiavola risponde: «La ditta ha richiesto un concordato in bianco»

GIORGIO LIUZZO

Il futuro dell'ex convento di Santa Maria di Gesù, baluardo imperituro delle bellezze monumentali del quartiere barocco, appeso a un filo. O, meglio, alla decisione del tribunale. Sembra che la cattiva sorte si sia accanita contro questa struttura, dove dovrebbero trovare allocazione il nuovo museo ibleo, che proprio non ne riesce a sapere di arrivare alla fase conclusiva dell'ultimazione dei lavori. Che, tra l'altro, sono stati sospesi proprio nei giorni scorsi.

Ieri mattina, è stata la consigliera comunale Zaara Federico, capogruppo del movimento Cinque Stelle, a denunciare il caso. «Lavori di nuovo bloccati all'ex convento di Santa Maria del Gesù a Ragusa Ibla - aveva detto Federico - sembra che una maledizione stia interessando da vicino quest'opera dove, nell'intento della Soprintendenza iblea, dovrebbe trovare allocazione un nuovo museo». La Federico ha spiegato di aver preso atto, anche alla luce della segnalazione di alcuni residenti e studiosi del quartiere barocco, di come l'impresa aggiudicataria di un'opera ormai avviata verso il completamento è da giorni che non si fa viva.

«Premetto da subito - ha conti-



nuato Federico - che la committenza dell'opera è a carico della Soprintendenza ma sarebbe opportuno che l'amministrazione comunale, visto e considerato che stiamo parlando di Ibla, tra l'altro in un periodo come quello attuale in cui arrivano turisti a frotte, si informasse su quello che sta accadendo per capire se ci sono i margini per un interven-

to. Ci sembra, davvero, che la storia di questa struttura sia stata contrassegnata da grande sfortuna. Quando sembrava che potessimo arrivare al traguardo, ecco che sono insorti nuovi problemi. Il sindaco, in rappresentanza della città, si attivi per illustrare alla cittadinanza quali sono le ragioni che hanno determinato questa ulteriore fase di

**L'ATTESA.** E' da anni che si parla del recupero dell'ex convento di Santa Maria del Gesù che ancora stenta a vedere la luce.

SEGUE

impasse».

A chiarire come stanno le cose, però, non è il sindaco bensì un altro esponente dell'opposizione, il capogruppo del Pd Mario Chiavola. «I lavori - spiega - sono stati interrotti a un mese e mezzo dalla consegna perché la ditta ha avanzato una richiesta di concordato in bianco con continuità aziendale. Si tratta di una pratica che fa intendere che il problema sia esclusivamente della ditta. Evidentemente c'è una qualche sofferenza aziendale che la ditta incaricata dei lavori sta cercando di risolvere, appunto, in 'continuità aziendale'. Sulla pratica, comunque, dovrà esprimersi un giudice che deciderà se concedere tempo all'azienda oppure no».

«Già da alcuni giorni - continua Chiavola - sto monitorando la situazione informandomi costantemente con la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa per l'enorme valenza culturale che l'opera, ideata quasi un decennio fa, ricoprirà una volta completati i lavori. Voglio ricordare, infatti, che l'iter per il recupero del convento di Santa Maria del Gesù, da destinare a sede del museo di Ragusa, è iniziato nel 2010 quando era sindaco l'on. Nello Dipasquale che, poi, da parlamentare regionale è riuscito a far finanziare l'opera. Un percorso lungo e non privo di intoppi e questo verificatosi nelle ultime settimane, a un passo dal traguardo, è il più recente».

«Il Partito Democratico - conclude Mario Chiavola - continuerà a monitorare, come sempre, l'andamento dei lavori tenendo informata la città».

LA SICILIA

# Parco degli Iblei il ministero ha avviato l'istruttoria

Si fa sempre più vicina la realizzazione del Parco nazionale degli Iblei. Proprio giovedì la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo, ha incontrato a Roma Fulvio Mamone Capria, capo della segreteria del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, per fare il punto della situazione a proposito dell'area naturalistica.

"A seguito della nostra visita negli uffici del ministro dell'ambiente - ha dichiarato Campo - abbiamo appreso che la Direzione generale Protezione della natura, avendo ricevuto dalla Regione Siciliana la documentazione relativa alla perimetrazione del nascente Parco Nazionale degli Iblei, ha avviato la relativa istruttoria tecnica con gli esperti dell'Ispra. Sempre più concreta quindi la tutela di una vasta area di grande pregio naturalistico con interessanti prospettive di sviluppo. Un altro grande passo avanti, quindi, per la realizzazione del Parco, un'ottima notizia per il nostro territorio e per tutta la Sicilia". Di Parco degli Iblei si parla da anni. Fu grazie alla senatrice Venera Padua che fu impressa una svolta all'iter. Che oggi sta per vedere finalmente la luce.

LA SICILIA

# Scandalo Coni, Cintolo e Piazza dovranno risarcire 600.000 euro

La condanna della Corte dei Conti: «Sviate risorse pubbliche, la gestione era personalistica»

**GIUSEPPE LA LOTA**

Per la definizione del processo penale ci vorrà tempo, ma la Corte dei Conti agisce velocemente. Ha già condannato Rosario Cintolo, ex delegato del Coni di Ragusa, e l'ex direttore della Scuola regionale dello Sport Silvio Piazza, al pagamento in favore della Regione Sicilia della somma di circa 600mila euro. Cintolo e Piazza sono ritenuti responsabili della condotta dannosa sulla vicenda del Coni e di avere aperto conti correnti paralleli a quello ufficiale del Coni allo scopo di incamerare contributi bypassando la rendicontazione. Nello specifico, la Corte dei Conti per la sezione Sicilia chiede 592 mila e 404 euro in favore

**L'ex delegato  
dovrà versare  
171.000 euro  
all'ex  
Provincia e  
47mila euro  
al Comune**

della Regione, 6 mila e 900 euro in favore del Coni nazionale e 10 mila euro in favore dell'ex Provincia di Ragusa.

Secondo l'accusa della Corte dei Conti, sarebbero state "sviate risorse pubbliche fatte confluire da Cintolo e Piazza su conti correnti dedicati alla gestione della Scuola Regionale dello Sport di Ragusa e di altri impianti sportivi ubicati nella provincia iblea e al disservizio legato alla gestione personalistica di beni riconducibili all'articolazione territoriale del Coni". Solo Cintolo dovrà pagare all'ex Provincia di Ragusa 171 mila euro e al Comune di Ragusa 47 mila euro per la gestione del palazzetto dello sport di Modica per della piscina di Ragusa. La condanna impartita determina la conversio-

ne in pignoramento del sequestro dei beni disposto con decreto del presidente della Corte dei Conti del 18 luglio 2017.

Il caso Cintolo scoppiò all'inizio del 2017 con le ordinanze di arresti domiciliari in seguito alle indagini "Hercules" condotte dagli uomini del capitano Antonio Schiazza della Guardia di finanza di Ragusa. Da un anno i finanzieri indagavano sui pessimi rapporti instaurati tra Sasà Cintolo e i vertici del Coni regionale e nazionale, Sergio D'Antoni e Marco Befera, quest'ultimo responsabile dell'Ufficio di vigilanza del Coni. Indagini che hanno convinto l'allora procuratore capo della Repubblica di Ragusa Carmelo Petralia a chiedere al gip Giovanni Giampiccolo l'ordinanza di custodia cautelare per il reato di peculato nei

confronti di Cintolo; ordinanza poi annullata dal Tribunale del riesame che ha accolto la richiesta del difensore di Cintolo, l'avvocato Enrico Platania.

Nell'ordinanza di custodia cautelare si descriveva un traffico di 573mila euro nella disponibilità dei conti correnti, "gestiti in maniera personalistica e privatistica". L'equivalente della somma è stato sequestrato in via preventiva. Tra i beni sequestrati un'imbarcazione nuova di 20 piedi del valore di circa 20 mila euro pagati in contanti presso un rivenditore di Catania. Due automobili, Ford Focus e Smart, che sarebbero state acquistate tramite contributi indebitamente percepiti. La Finanza, oltre al sequestro di faldoni di documenti, si è avvalsa anche di intercettazioni telefoniche. Ipotizzato anche il reato di abuso d'ufficio.

LA SICILIA

**INNOVI SCENARI  
DELLA MOBILITÀ**

# Metropolitana di superficie proficua la missione romana per migliorare il progetto

**L'iter.** Le rimodulazioni al vaglio di una commissione tecnica  
Firrincieli: «Sarebbe sbagliato chiudere l'incrocio di via Paestum»

**LAURA CURELLA**

Continua l'iter che porterà alla realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa grazie a diversi incontri sia a Palermo che a Roma. Giovedì scorso, alla presenza della deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo, l'assessore ai Lavori Pubblici Gianni Giuffrida e l'ingegnere comunale Giuseppe Corallo sono stati ricevuti a Roma. «L'intento comune - ha dichiarato Stefania Campo - è quello che alcune rimodulazioni migliorative del progetto della metropolitana di superficie vengano acquisite dalla commissione tecnica istituita presso la presidenza del Consiglio, e che l'opera possa iniziare il

suo iter definitivo nel più breve tempo possibile, grazie anche al contributo aggiuntivo di fondi regionali. Tutto ciò per dare a Ragusa una innovativa infrastruttura che colleghi la periferia e il nuovo ospedale fino al castello di Donnafugata, il centro, con il nuovo scalo merci e Ibla».

«A prescindere da quale sia il colore politico - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassi - si tratta di un'infrastruttura che cambierebbe la mobilità della città e rappresenterebbe di per sé un elemento di valorizzazione del territorio». Infrastruttura sostenuta anche a livello regionale. «L'interesse del Governo regionale è concreto - ha aggiunto Cassi - questa settimana abbiamo avuto un ennesimo confronto a

Palermo. Si prospetta un finanziamento di 25 milioni di euro che potrebbero essere investiti nella realizzazione delle stazioni previste, cercando di superare i problemi tecnici riscontrati in quella del quartiere Carmine. Ed ancora, stiamo lavorando sul fronte nazionale per non perdere il finanziamento di 18 milioni di euro, già previsto nel bando per le periferie, utilizzando per le infrastrutture di collegamento della metropolitana con le varie aree della città». Sull'argomento interviene anche il Pd. Peppe Calabrese, segretario cittadino e già candidato a sindaco di Ragusa nella scorsa tornata elettorale, ha tenuto a ricordare «a Cassi e ai miei concittadini che, se oggi si parla concretamente

di metropolitana di superficie a Ragusa, lo si deve all'attività politica del centrosinistra cittadino già vent'anni fa quando, con l'azione dell'allora sindaco Giorgio Chessari, si iniziò a progettare l'opera. Un'idea completamente accantonata, poi, dall'ex sindaco Arezzo e ripresa, fortunatamente, dall'onorevole Nello Dipasquale durante la sua sindacatura. Dipasquale che ha continuato a promuoverla da parlamentare regionale».

Calabrese consiglia infine a Cassi «di fare propria una mia proposta lanciata durante la campagna elettorale nelle amministrative del 2018: allungare il percorso della Metropolitana fino a Marina di Ragusa. Ne gioverebbero il quartiere di Marina e la città tutta».

La realizzazione della metropolitana di superficie si interseca con il futuro di via Paestum il cui passaggio a livello in base ad una convenzione tra Comune ed Rfi datata 1996, dovrebbe essere chiuso. L'argomento è stato discusso ieri in commissione Assetto del territorio. Da un lato la richiesta del M5s è quella di rivedere il tutto per mantenere il passaggio a livello «a garanzia della viabilità cittadina - ha ribadito il consigliere comunale Sergio

Firrincieli - e la sopravvivenza delle attività commerciali che dipendono dal traffico veicolare». La richiesta è quella di prevedere in via Paestum una fermata della futura metropolitana. «Valuteremo tutte le soluzioni possibili - ha spiegato il sindaco Peppe Cassi - anche se non possiamo sottovalutare la pericolosità dell'incrocio, già adesso alta, che andrebbe a crescere con l'intensificarsi del passaggio dei treni della metropolitana».

LA SICILIA

# Luci in centro storico, il Pd attacca «Abbate è insofferente alle regole»

## I dem commentano lo stop della Soprintendenza e criticano le scelte del sindaco

**CONCETTA BONINI**

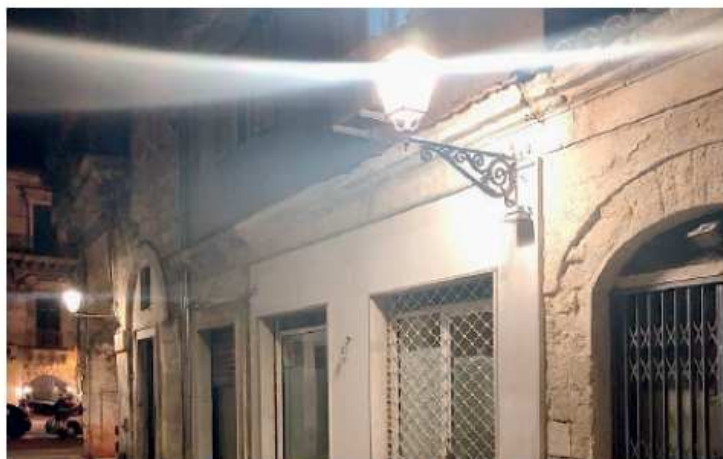
“Le luci bianche si tingono di giallo: praticamente un noir”. È un'ironia amara quella del Partito Democratico a proposito dell'ordinanza della Soprintendenza che ha intimato al Comune di Modica la sospensione dei lavori di sostituzione nel centro storico delle lampade a luce calda con quelle led a luce fredda.

Alla fine, infatti, nei giorni scorsi il soprintendente ai Beni culturali Calogero Rizzuto ha imposto lo stop “perché i lavori non hanno ricevuto alcuna autorizzazione da parte nostra, per il semplice motivo che non ci è mai stato presentato un progetto e non ci è mai stato richiesto di esprimere un parere”. Adesso il sindaco Ignazio Abbate, il suo delegato per il centro storico che è l'ex assessore Giorgio Belluardo e gli uffici preposti hanno trenta giorni di tempo per far ripristinare immediatamente alla ditta incaricata lo stato dei luoghi, eliminando tutte le luci bianche a led che sono state installate nel frattempo: sono state loro a suscitare l'indi-

gnazione dei cittadini e il moto popolare che poi ha fatto sì che anche la Soprintendenza venisse a conoscenza di ciò che stava succedendo.

“Apprendiamo - commentano quindi dal Pd - che nessun parere era stato richiesto alla soprintendenza da parte del Comune. Ci limitiamo a denunciare l'ennesimo caso di insofferenza al rispetto delle norme che disciplinano l'azione amministrativa da parte della giunta Abbate. Chi ci rimette, come al solito, sono i cittadini perché si trovano una città in mano a un'amministrazione che agisce incurante del buon gusto (quelle lampade a led nel centro storico sono un vero pugno nell'occhio) e delle finanze comunali. L'amministrazione infatti ha 30 giorni di tempo per ripristinare lo status quo e nello stesso tempo deve proseguire col piano di ammodernamento energetico della pubblica amministrazione. Questo cambiare e ricambiare migliaia di lampadine - si chiedono dal Pd - chi lo paga?”.

In questi trenta giorni, naturalmente, l'Amministrazione avrà mo-



UNA DELLE LUCI A LED IN PIENO CENTRO STORICO, LA VIA GRIMALDI

do di presentare un nuovo progetto affinché stavolta il parere possa essere dato. E sebbene ovviamente tutto dovrà essere sottoposto a verifica, le decisioni prese dalla Soprintendenza in questa fase lasciano chiaramente intendere che la proposta delle luci bianche al posto di quelle calde che

hanno caratterizzato il paesaggio notturno della città fino a questo momento non sarà considerata adeguata in un centro storico che ha le caratteristiche di quello modicano, costellato di palazzi antichi e di monumenti patrimonio dell'Unesco.

“Quando il Comune di Modica ha

adottato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (Paes), impegnandosi a ridurre le emissioni e l'inquinamento entro il 2030 - avevano spiegato nei giorni scorsi dal Comune - tra le azioni a sostegno di questo importantissimo obiettivo, un'importanza fondamentale era ricoperta dall'efficientamento energetico degli edifici e dell'illuminazione pubblica. Negli ultimi 18 mesi circa il 70% degli impianti pubblici sono stati sostituiti con i moderni a led che consentono, oltre ad un notevolissimo risparmio per le casse comunali, anche una considerevole riduzione di Co2”. Il centro storico però, meritava forse delle scelte diverse, come hanno forse implicitamente ammesso gli stessi Abbate e Belluardo fermando i lavori già venerdì scorso:

“Vedremo - hanno detto in una nota congiunta - se nel frattempo il mercato offre lampade più simili al vecchio colore visto che gli impianti esterni sono rimasti gli stessi di prima. Certo è che l'intenzione di questa Amministrazione è quella di preservare il più possibile la bellezza del nostro centro storico”.

Nel frattempo continua sul web la raccolta di firme in calce alla petizione presentata da un gruppo di cittadini contro queste “luci fredde”: le firme hanno superato quota mille. “Già l'Ispra, in un documento ufficiale del 2011, si era espressa negativamente sull'utilizzo dei Led nella pubblica illuminazione, in particolare dei centri storici”, si legge, tra le altre cose, nella petizione.



G.D.S.

**Soprintendenza**

# Lampade al led non autorizzate Il carteggio inoltrato in procura

## Calogero Rizzutto sostiene sia un caso di abusivismo

Lo ha definito un atto dovuto investire del caso l'autorità giudiziaria

**Pinella Drago**

**MODICA**

Un atto dovuto. Come quello della sospensione del cambio lampade, da normali a luce arancione a quelle a led a luce bianca, disposto nei giorni scorsi. La Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa ha inoltrato una segnalazione alla Procura della Repubblica iblea sostenendo che, per i lavori eseguiti nel centro storico con il cambio delle lampade nei pali della pubblica illuminazione, non c'è agli atti alcun progetto. È stato lo stesso sovrintendente Calogero Rizzutto a spiegare che la comunicazione alla magistratura è un atto dovuto in quanto si tratterebbe di un caso di abusivismo. «Come Sovrintendenza non siamo in possesso di alcun progetto relativo all'installazione delle nuove lampade a led a luce bianca – spiega Rizzutto – siamo, quindi, in presenza di un caso di abusivismo. Nel caso in cui l'attività abusiva viene svolta da un comune cittadino si procede con la denuncia. Lo stesso vale per un Comune. Sono certo che chiariremo ogni cosa dopo che si è provveduto alla sospensione dei lavori già lunedì scorso. Per quanto riguarda il coinvolgimento della magistratura iblea è chiaro che è un atto do-

vuto legato al fatto che l'installazione abusiva delle lampade è abusiva. Manca di pareri ed autorizzazioni. Comprendo l'importanza del rinnovo dell'impianto di illuminazione nel centro storico ma è ovvio che questo intervento deve essere eseguito dopo aver ottenuto le relative autorizzazioni. Confermo la disponibilità dei nostri uffici a lavorare per riportare la questione sui binari della legittimità allontanando ogni forma di abusivismo».

Il comune di Modica ha avviato

l'installazione delle lampade a led con lo specifico obiettivo di ridurre al minimo i costi di consumo, studiare tutte le possibili soluzioni grazie anche alle alternative offerte dal mercato pur rispettando la necessità del risparmio energetico. Negli ultimi 18 mesi circa il 70 per cento degli impianti pubblici esistenti in città sono stati sostituiti con i moderni a led che consentono, oltre ad un notevolissimo risparmio per le casse comunali, anche una considerevole riduzione di anidride carbonica. (\*PID\*)



**Centro storico.** Una strada con la doppia illuminazione

LA SICILIA

# Aggredisce l'infermiere che lo cura poi prende a pugni pure il medico

## Solo l'arrivo dei poliziotti e le manette riescono a fermare l'uomo

**Nessun motivo apparente giustifica la violenza con cui Giovanni Piazzese colpisce quanti tentano di avvicinarsi**

**ANTONELLO LAURETTA**

Comiso. Schiaffi e pugni contro l'infermiere che lo medicava e il medico di turno. L'aggressore alla fine è stato arrestato dalla polizia per lesioni aggravate e condotto presso il carcere di Ragusa. L'episodio di un'inaudita violenza, si è verificato l'altro ieri pomeriggio, presso il Pte di Comiso. Protagonista in negativo Giovanni

Piazzese, di 28 anni, nato a Siracusa ma residente in città. Il giovane, accompagnato da alcuni familiari, ha raggiunto il Pte comisano per farsi medicare un taglio alla mano destra, inoltre presentava diversi graffi sul corpo, tutte ferite che ha detto d'essersi prodotte da solo. Secondo una ricostruzione dei fatti operata dagli investigatori, Piazzese si sarebbe scagliato con violenza contro un infermiere che gli stava prestando la prima assistenza. Quest'ultimo è stato colpito più volte al naso tanto da riportare una frattura pluriframmentaria composta delle ossa nasali giudicata guaribile in venticinque giorni. Non contento, l'uomo ha rivolto il suo istinto aggressivo nei confronti del medico di turno del Ppi (ex guardia medica) accorso nel luogo dell'aggressione perché richiamato dal trambusto e dalle urla. Sebbene alcuni presenti tentassero di

contenere la sua foga, trattenendolo fisicamente, Piazzese è riuscito a divincolarsi e a sferrare dei colpi alla testa del medico procurandogli un leggero trauma cranico. Non è finita. Piazzese ha proseguito la sua azione violenta tentando di aggredire anche

un altro infermiere che nel frattempo era rientrato con l'ambulanza al Pte insieme ad un altro medico. Questa volta, per fortuna, non ha procurato altri danni alle persone perché è stato letteralmente placcato in tempo dai suoi accompagnatori che per tutto il tempo hanno cercato con gran fatica di farlo desistere. L'arrivo degli agenti di una volante della polizia provenienti da Vittoria, è servito a riportare la calma anche se lo scenario era da film horror: la stanza era a soqqadro e il pavimento imbrattato di sangue. L'aggressore è stato medicato e le ferite che a sua volta presentava giudicate guaribili in sette giorni. Subito dopo condotto presso il Commissariato di polizia di Comiso. Accertata la gravità dei fatti e la pericolosità del soggetto, Piazzese, su disposizione del pubblico ministero di turno è stato rinchiuso presso la Casa circondariale di Ragusa.

“

*Il giovane è stato rinchiuso nel carcere di contrada Pendente a Ragusa*



**GIOVANNI PIAZZESE.** È l'uomo arrestato dagli agenti del commissariato.

LA SICILIA

# Bapr, un giudice guida il Comitato per le richieste di riacquisto azioni

RAGUSA. Prosegue l'iter per il riacquisto di azioni, da parte della Banca agricola popolare di Ragusa, detenute da soggetti che si trovino in difficoltà economiche o in grave stato di salute e che non possano, quindi, attendere tempi migliori per lo sblocco delle compravendite di titoli sul mercato telematico secondario Hi-Mtf.

Dopo la costituzione del Fondo di solidarietà che finanzia i riacquisti, l'approvazione del relativo regolamento da parte della Banca d'Italia che detta in maniera più ampia i requisiti per accedere al beneficio e i criteri e i limiti per concludere le operazioni, nonché la pubblicazione dell'avviso che apre i termini per presentare le domande, ieri si è insediato il Comitato che valuterà le istanze per la loro ammissione (o esclusione) e le approverà.

Così come concordato dalla banca con le associazioni di consumatori, il comitato, che si avvarrà della consulenza di esperti e medici esterni alla banca, è presieduto da una figura tecnica di garanzia anch'essa esterna alla Bapr. Si tratta di un magistrato in pensione, Adriana Puglisi (nella foto d'archivio). Entrata in magistratura a soli



24 anni, ha ricoperto incarichi a crescente livello di responsabilità fino ad assumere il ruolo di Presidente della sezione Commerciale e Fallimentare di Catania. Nel 2017, per un semestre, ha svolto anche le funzioni di Presidente del Tribunale di Catania. Gli altri componenti del nuovo Comitato sono Carmelo Arezzo e Angelo Firrito, consiglieri indipendenti della banca.

«La professionalità della dott.ssa Puglisi, il tratto umano, l'esperienza maturata nella sua prestigiosa carrie-

ra costituiscono un'indubbia garanzia, a tutela degli interessi di tutti gli azionisti. L'intero Cda rivolge i migliori auguri per un proficuo lavoro a tutto il Comitato», dichiara il presidente della Bapr, Arturo Schinà.

«Sono particolarmente lieta - commenta Adriana Puglisi - di questo incarico che mi lega alla mia Ragusa, anche perché il Fondo di solidarietà voluto dalla banca conferma lo spirito cooperativistico e la sensibilità dell'istituto di credito».



# Regione Sicilia

LA SICILIA

## Per le ex Province tra voto e ricorsi cresce il rischio di un grande caos

PALERMO. Filippo Drago, ex sindaco di Aci Castello, va avanti nella sua battaglia per l'elezione diretta degli enti di area vasta che comprende anche il muro contro muro sul meccanismo automatico grazie al quale i sindaci delle città di Catania, Messina e Palermo, diventano sindaci metropolitani: «Abbiamo sollevato la questione di costituzionalità. Non ci può essere così un sindaco metropolitano di Aci Castello a Catania, o di Monreale a Palermo».

Ragioni che sono state messe nero su bianco nel ricorso firmato dall'avvocato costituzionalista catanese Agatino Cariola il 20 maggio scorso. Un ricorso che potrebbe andare in discussione già a settembre, appena qualche mese dopo l'elezione, indiretta dei presidenti dei Liberi consorzi, e che, in caso di accoglimento, rischia di determinare un caos, di fatto, tra la lunga attesa degli enti rimasti per anni commissariati e senza gestione di indirizzo politico e il potenziale nuovo esito che ribalterebbe la situazione: «Riconoscere la violazione costituzionale potrebbe di fatto nuovamente all'elezione diretta del presidente della Provincia - chiarisce Drago - questi enti, è sotto gli occhi di tutti, stanno pagando a caro prezzo, l'assenza della politica lungo tutto questo periodo».

Nel documento con cui si ricorre viene ricordato come «La l. n. 56/2014 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, opera una profonda distinzione tra il presidente della provincia, il quale è eletto tra i sindaci da un collegio composto da sindaci e dai consiglieri comunali sulla base di candidature e, quindi, di programmi, e i sindaci metropolitani, che sono di diritto i sindaci dei comuni capoluogo della città metropolitana, comma 19», ma soprattutto nel ricorso si affondano con precisione i colpi quando si ricorda come «si è passati da una concezione egualitaria della rappresentanza politica, mutuata alla fine dall'art. 67 Cost. ad una concezione di tipo patrimoniale tipica delle assemblee di società di capitali e dei condomini, in cui ogni componente pesa e vale in base alle quote possedute». Per Drago che oggi non ricopre incarichi «la questione va oltre ogni singolo aspetto di parte e rientra in quello che attiene alla libertà individuale, ma anche collettiva dei territori, di essere parte attiva di un processo di governo delle scelte che li riguarda».

Chi non ha fatto mistero della volontà di riportare indietro le lancette dell'orologio sull'elezione diretta del presidente della Provincia è stato, in più occasioni Nello Musumeci. Ora il governatore siciliano, rischia di trovarsi subito dopo l'estate, nella grottesca situazione di un ricorso che potrebbe essere accolto e di enti che invece si troverebbero, all'inizio di un nuovo cammino amministrativo, con la possibilità concreta di dovere azzerare tutto e ripartire. Magari un rinvio delle elezioni in programma a fine giugno, potrebbe essere considerato come la soluzione finale in attesa dell'ultima parola.

G. B.

LA SICILIA

GIUSEPPE BIANCA



# Piccoli comuni in trincea «Associati contro la crisi»

## Le positive esperienze nel Siracusano e gli intoppi negli Ato

Palermo. Che i soldi siano pochi e che i comuni siciliani debbano farseli bastare non è una verità che richieda particolari sforzi di applicazione per essere compresa. Molto più complicato e difficile è capire quali soluzioni vanno individuate per garantire la sopravvivenza dei piccoli enti locali spesso sul punto di essere travolti dal rapporto tra i costi dell'amministrazione e la necessità di fornire un servizio.

L'associazione dei comuni siciliani ha da tempo predisposto infatti un emendamento affinché si superi "l'asimmetria tra la normativa nazionale, che prevede l'obbligatorietà della gestione in forma associata delle funzioni fondamentali per i Comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti, e la normativa regionale che invece prevede il divieto di costituire unioni di comuni e consorzi".

Verrebbe introdotta un'ulteriore norma che ha la finalità di incentivare la gestione associata delle funzioni fondamentali tra comuni. Ma la Sicilia che si fa domande, ha provato a darsi risposte e guardando alle esperienze "fatte in casa" con Anci che ripropone lo schema già collaudato, nel Siracusano e nel Palermitano.

La gestione associata dei servizi dunque come anticamera dell'unione degli enti, questa è la tesi. Michelangelo Giansiracusa descrive l'esperienza portata avanti insieme da Ferla, di cui è il primo cittadino, Cassaro, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Palazzolo Acreide e Sortino: «Condividiamo i servizi sociali, dal segretariato agli assistenti sociali e poi siamo passati a condividere anche il responsabile della prevenzione sui luoghi di lavoro, ma anche la Formazione» e aggiunge «Su 390 comuni in Sicilia 200 sono sotto i cinquemila abitanti e quelli tra cinque e diecimila abitanti sono circa una sessantina».

I limiti culturali oltre cui andare sono sempre ben appostati dietro l'an-

**NEL SIRACUSANO** spicca la positiva esperienza di Ferla, Cassaro, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Palazzolo Acreide e Sortino. Sotto il sindaco di Ferla, Giansiracusa

golo come conferma il primo cittadino del piccolo centro siracusano: «A volte capita ancora di non sapere condividere al meglio le risorse umane. Un bravo dipendente per alcuni deve essere tenuto per sé, il senso è invece di metterlo a disposizione». E se il campanile sventa ancora in veste singola e tende a custodire gelosamente le proprie prerogative «non c'è futuro senza sinergia», chiarisce.

Neanche le esperienze negative co-

me le assemblee territoriali idriche e nefasti Ato di gestione dei rifiuti, scoraggiano uno dei protagonisti di questa nuova frontiera: «Con la fine delle Province il raccordo tra gli enti territoriali e la Regione è stato reso ancora più complicato. Siamo un luogo politico, utile a governare i processi a livello locale. Gli incentivi alle forme associative da parte della Regione - conclude - sono necessari, ma occorre anche verificare l'effettiva messa in comune dei servizi».

Responsabile del Suap (Sportello unico attività produttive) associato, che mette insieme, attraverso convenzioni triennali che si vanno a rinnovare nel tempo, Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine, servendo complessivamente un'utenza di 60mila abitanti è invece Mario Cipriano che esprime apprezzamento: «Abbiamo messo insieme persone e procedure. La pubblica amministrazione si va svuotando di risorse umane. Aver concentrato tutto in un solo luogo consente la crescita dei piccoli comuni. In questo modo l'imprenditore ha assistenza e l'ente locale non rimane isolato». Un'esperienza che, a partire dal marketing del territorio ha consentito a piccole comunità di evitare

un ulteriore collasso grazie alla forma associata del servizio con i sindaci che hanno ugualmente trovato il modo di mettersi in relazione con questa forma, concepita inizialmente come atipica di esperienza: «c'è la conferenza dei sindaci che dà l'indirizzo».

Un fatto replicabile che può uscire dai confini del territorio palermitano secondo Cipriano che allarga il campo del ragionamento: «spesso a materie sottovalutate, come può essere quella del Suap, corrisponde un minore interesse da parte dei grandi interessi della politica, è meno appetibile chiarisce. Un po' un modo triste per sottolineare l'ennesimo paradosso della Sicilia "ingolfabile", dove ci sono cioè interessi stratificati a più livelli la staticità del ritmo amministrativo rischia di crescere di volume. Dove invece i cittadini e le imprese, come in questo caso sono un'interfaccia diretto, è più facile saltare i passaggi».

Chissà se Bernardette Grasso, che è stata sindaco di un piccolo comune nel Messinese (Rocca di Caprileone), sull'unione dei comuni batterà un colpo. Sarebbe interessante capire cosa la Regione in questa legislatura, intende portare avanti in questa direzione.





**attualità**

LA SICILIA

**SCUOLA.** Il ministro Bongiorno ha firmato il rinnovo del contratto dei presidi. Il ministro Bussetti ha annunciato nuove misure

# «Stabilità per 55mila precari storici»

Ma il M5s si oppone: «Solo concorsi». Via libera all'assunzione di 17mila maestri d'infanzia

VALENTINA RONCATI

ROMA. Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti (nella foto), annuncia da Fb misure straordinarie per stabilizzare il precariato storico della scuola, accogliendo le richieste arrivate dai maggiori sindacati e dando speranze, con la previsione di percorsi abilitanti, agli oltre 55 mila docenti che hanno oltre 3 anni di precariato.

Ottiene il plauso di Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals, ma forti critiche da parte dei Cinque stelle, che da sempre vorrebbero procedure concorsuali per esami per tutti. «Troviamo una mossa azzardata promettere a due giorni dal voto misure uniche e straordinarie per la stabilizzazione dei precari storici della scuola, in deroga a procedimenti di accesso trasparenti e meritocratici, che lo stesso ministro ha già inserito in legge di Bilancio», affermano Bianca Laura Granato e Alessandra Carbonaro, capigruppo M5s in commissione Cultura di Camera e Senato, riferendosi chiaramente al titolare del Miur.

Per Maddalena Gissi, leader della Cisl Scuola, «l'unica cura giusta per la "supplentite" è prevedere un riconoscimento del lavoro che i supplenti svolgono, garantendo loro un rapporto di lavoro stabile una volta maturata una consistente esperienza. Si è imboccata finalmente la strada giusta. Sarebbe auspicabile che su questo tema si realizzasse un'ampia convergenza». Anche per il segretario generale Uil Scuola, Pino Turi, «l'azione sindacale ha portato il risultato atteso».

L'impegno preso da Bussetti «è indubbiamente una grande vittoria della nostra campagna sui precari iniziata lo scorso settembre con #StabilizziamoLaScuola», esulta pure Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil.

I posti per docenti disponibili nelle scuole medie e superiori sono oltre 48 mila. Solo quest'anno, poco meno di 30 mila docenti, tra quota 100 e legge Fornero, andranno in pensione. Nell'anno scolastico in corso, le supplenze sono state circa 150 mila.



Intanto, è arrivato il via libera del ministro della P.a., Giulia Bongiorno, al contratto dei presidi, che garantirà loro un aumento di quasi 350 euro netti al mese, anche se Roberta Fanfarillo, responsabile nazionale dirigenti scolastici della Flc Cgil, ricorda che l'iter

del contratto non è finito perché ora passa alla presidenza del Consiglio e, una volta avuto l'ok, da questo andrà alla Corte dei conti per il controllo definitivo: solo dopo questo passaggio tornerà all'Aran e potrà essere apposta la firma.

Infine, è arrivato l'ok del ministro Bongiorno anche alle procedure per il reclutamento di quasi 17 mila nuovi maestri per la scuola dell'infanzia e primaria.

In dettaglio, il via libera riguarda a concorsi per 16.959 posti di personale docente della scuola dell'infanzia e primaria, di cui 10.624 per l'anno scolastico 2020/2021 e 6.335 per l'anno scolastico 2021-2022. Il ministro Bongiorno ha firmato il decreto con cui il ministero dell'Istruzione è autorizzato ad avviare, per il biennio scolastico 2020/2022, procedure concorsuali per il reclutamento del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria. Il provvedimento è inviato al ministro dell'Economia e delle finanze.

## Pensioni, stop rivalutazione pesa 1.000 euro l'anno

ROMA. Una perdita che sfiora almeno i mille euro lordi l'anno. L'effetto della mancata rivalutazione delle pensioni pesa sui cedolini e non per «pochi spiccioli», incalza la Uil, calcolando le conseguenze delle misure dal 2011 al 2019 a danno dei pensionati. E proiettando i risparmi per le casse dello Stato «pari a 3,6 mld per i prossimi 3 anni, che diventeranno 17,3 mld nel prossimo decennio».

Contro le politiche del governo, Cgil, Cisl e Uil torneranno in piazza con i pen-

sionati sabato 1 giugno, a Roma in piazza San Giovanni.

L'ultima legge di Bilancio ha introdotto un nuovo taglio della perequazione rispetto all'inflazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi al mese), per il triennio 2019-2021, riconoscendo una rivalutazione piena solo per gli assegni fino a tre volte il minimo, a scalare per quelli superiori (da un aumento pari al 97% dell'inflazione per gli assegni tra 3 e 4 volte il minimo, al 40% per quelli oltre le 9 volte). Pri-

ma di questo, i blocchi dal 2011 in poi.

Così nel caso di un pensionato che ha un trattamento di poco superiore al primo step, di 1.568 euro lordi mensili, nel corso degli otto anni, il mancato adeguamento ha comportato una perdita pari a circa 960 euro lordi annui, secondo lo studio della Uil. Perdita che sale a 1.490 euro lordi annui, per chi ha un assegno di circa 1.960 euro lordi mensili (tra 4 e 5 volte il minimo). Fasce in cui rientra la maggioranza dei pensionati.

BARBARA MARCHEGIANI



G.D.S.

## Di Maio e Salvini, prima del voto ancora scintille su chi conta di più

Giovanni Innamorati ROMA

Ha guardato più ai Palazzi romani che a Strasburgo l'ultimo giorno di campagna elettorale. M5s e Lega, a cominciare dai rispettivi leader si sono punzecchiati con parole polemiche, smentendo tuttavia l'intenzione di porre fine all'esperienza di governo dopo le urne, che anzi il premier Giuseppe Conte ha rilanciato. La fine dell'esecutivo è indicata invece come obiettivo dai principali partiti di opposizione, Pd, Fi e Fdi, pur con motivazioni diverse. Un elemento di novità è giunto dai primi dati delle urne in Olanda, dove si è votato giovedì e dove il partito sovranista è crollato mentre hanno ottenuto una buona performance i laburisti di Frans Timmermans, candidato socialista alla guida della Commissione Ue, che ha chiuso la campagna proprio in Italia, a Milano, con Nicola Zingaretti, che con tutto il Pd ha evocato una riscossa socialista in Europa.



Colpi di fioretto

In una serie di interventi in Tv o in comizi, Luigi Di Maio e Matteo Salvini hanno incrociato i fioretti sui temi su cui da giorni si scontrano: «Capisco che Di Maio sia nervoso - ha detto il leader della Lega - i sondaggi dicono che M5s ha qualche problemino e la Lega è forte, ma non ho tempo per polemiche e insulti. Un uccellino mi dice che domenica la Lega sarà il primo partito d'Italia e tra i primi partiti in Europa. E cambia la storia» ha aggiunto. «Sono settimane che Salvini continua a fare la vittima - ha replicato Di Maio - dicendo che lo insulto, mentre sono i suoi a minacciare la crisi di governo ogni giorno. Mi auguro che da lunedì i leghisti si mettano a lavorare di più; dicono che si devono sbloccare le opere e poi si mettono con le braccia incrociate, come fossero l'opposizione». Tuttavia entrambi hanno escluso crisi di governo post elettorali: «Non ho mai capito perché le elezioni europee dovrebbero cambiare il Parlamento italiano. M5S ha il 36% del Parlamento italiano, ha la maggioranza assoluta in Consiglio dei ministri e così rimarrà» la tesi di Di Maio. «Fantasia» ha tagliato corto il ministro dell'Interno; «io non ho intenzione di parlare di poltrone da lunedì» ha replicato il ministro dello Sviluppo economico. Anche Giancarlo Giorgetti, ha escluso che la Lega possa chiedere un rimpasto di governo. Il premier Conte, nonostante il clima teso, ha rilanciato l'azione di governo: «Da lunedì l'Italia sarà chiamata a essere protagonista di una nuova grande stagione europea, che si annuncia fortemente riformatrice. Abbiamo piena consapevolezza del nostro ruolo e dei nostri obiettivi».

Berlusconi rilancia e cita Gesù

A tifare per una crisi innestata dalle urne sono invece Fi e Fdi, che auspicano che la Lega abbandoni di M5s, per tornare al centrodestra. Sia Silvio Berlusconi che Giorgia Meloni hanno invitato gli elettori di centrodestra a votare i loro partiti a scapito della Lega, come chiave per far cadere l'esecutivo. E se ciò avvenisse realmente, l'eventuale forbice di consensi tra il partito di Salvini e M5s sarebbe contenuta, rendendo meno probabile il rischio di crisi.

E, almeno a parole, il ministro dell'Interno gela le aspettative di Fi e Fdi: «Non ho nessuna nostalgia del passato, non guardo indietro. Con Fi amministravamo magnificamente in molti comuni» ma «non ci sarà nessuna operazione di Palazzo». Anche perché Berlusconi evoca una coalizione in cui Fi sia «la spina dorsale» che esprime il premier, cioè Antonio Tajani a danno di Salvini.

«Il governo sa solo litigare, Lega e M5s sono in contrasto su almeno trenta proposte» ha aggiunto Berlusconi. «Il Paese soffre, è isolato dall'Europa, ha meno lavoro e più poveri. Ai Cinquestelle è stata data in mano l'Italia, e non sanno cosa fare. Chiedo ai 51 milioni di italiani che ne hanno diritto di andare alle urne per esprimere il loro voto per cambiare. Riflettete, francamente non capirei un risultato che non ci consentisse di tornare al governo. Anni fa si scelse Barabba, oggi scegliete Gesù. Il popolo quando vota non riflette su ciò che è meglio ed è rimasto quello del 33 dopo Cristo, quando su chi liberare tra Barabba e Gesù la folla disse: Barabba, Barabba, Barabba. Oggi invece dovete liberare Gesù!».

Zingaretti: il governo cadrà

Che dalle urne possa emergere un risultato che metta in crisi il governo se lo augura anche il Pd. I dati olandesi, ha detto Carlo Calenda, sono un «segnale incoraggiante e fanno vedere che populisti e sovranisti in Europa non conteranno assolutamente nulla». «Il pallone della finta diatriba nel governo sta finendo. Il futuro del governo più che all'esito del voto è legato ai nodi che dovrà affrontare: la crescita, che è un disastro, i conti che sono fuori controllo» ha detto il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che ha confermato che se dovesse cadere il governo, il Pd chiederà elezioni anticipate: «Le chiediamo non per motivi ideologici. In questo momento un governo parlamentare non potrebbe affrontare i problemi di cui stiamo parlando. Per farlo dobbiamo sentire gli elettori». Per Emma Bonino, i voti a +Europa, che aderisce all'Alde, saranno davvero decisivi per i futuri equilibri europei. «Ogni deputato eletto di La Sinistra è un deputato in meno per le destre» ha sostenuto Nicola Fratoianni de La Sinistra.

#### La posta in gioco

Tasse, Grandi Opere, giustizia, la variabile Autonomie: da lunedì in poi la contesa tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini avrà come appendice decisiva l'esito delle Europee ma, forse, sarà depurata dai veleni della campagna elettorale. E, anche per questo, sarà vera battaglia. Con una grande partita sullo sfondo: l'Opa della Lega sull'agenda del governo e forse, come temono i cinquestelle, proprio su Palazzo Chigi. Il primo terreno di scontro si avrà già la prossima settimana, con il Consiglio dei ministri chiamato a varare il decreto sicurezza bis, voluto da Salvini, e il decreto famiglia, voluto da Di Maio. «Spero che da lunedì i «no» e i «ni» diventino «si», avverte il leader della Lega. «La versione del decreto sicurezza non è quella definitiva», prende ancora tempo Di Maio che, parallelamente, ha intavolato un sotterraneo braccio di ferro con il Mef per trovare le coperture alle misure sulla natalità da mettere in campo con i fondi potenzialmente risparmiati con il reddito di cittadinanza. «Le coperture ci sono, non si farà in deficit», assicura il titolare del Mise. Con il passare dei giorni, arriveranno i nodi più delicati. A partire dal Tav. Difficile, se la Lega uscirà dalle Europee come primo partito, dire un «no» secco all'opera. Toccherà al premier intavolare la mediazione più difficile tra i suoi vice in un clima di crescente sfiducia, nella Lega, per l'imparzialità del capo del governo.